

# Il premier, asse con Berlino «Prima la libertà di stampa»

► Irritazione per l'improvviso cambio di linea ma c'è in gioco la chiusura della rotta balcanica

► Palazzo Chigi tratta fianco a fianco con Merkel: scongiurare la rottura con Erdogan

## IL RETROSCENA

*dal nostro inviato*

**BRUXELLES** Chiudere un giornale d'opposizione e al tempo stesso chiedere di accelerare l'adesione del proprio Paese all'Unione Europea è paradossale, ma non per il premier turco Davutoglu che arriva a Bruxelles offrendo campi profughi in cambio di soldi e di una patente di democrazia che però Matteo Renzi non è disposto a concedere gratis.

E così, mentre la trattativa annaspa e si discute sulle proposte turche che il presidente Tusk ignorava e che non facevano parte della sua bozza d'accordo, il presidente del Consiglio fa sapere che porrà il veto se nelle conclusioni del summit e nell'accordo finale non ci sarà un riferimento alla necessaria libertà di stampa che Ankara ha di recente calpestato commissariando il più importante giornale d'opposizione.

## IRRITAZIONE

La disinvoltura con la quale Ankara è arrivata a Bruxelles per un vertice che sarebbe dovuto essere di poche ore e che avrebbe dovuto recepire l'intesa conclusa da Tusk con Erdogan la scorsa settimana, ha irritato Roma al pari di Berlino. Renzi, consapevole delle difficoltà di politica interna che ha la Merkel a seguito dell'arrivo

in Germania di migliaia di migranti, ha lavorato sino a notte tarda per trovare un'intesa che evitasse il rinvio del problema al vertice della prossima settimana. D'altra parte il presidente del Consiglio sul tema dei migranti ha ottenuto sia lo scorporo dal deficit della somma da girare alla Turchia, sia la revisione del trattato di Dublino che attualmente obbliga gli stati di prima accoglienza a tenersi i richiedenti asilo. Alla Merkel il blocco della rotta balcanica che invocano gli austriaci non piace e per ore ha cercato di trovare un accordo in grado di regolare i flussi scoraggiando nuovi arrivi.

## LA SPONDA ANTI VETI

La linea della Merkel convince il presidente del Consiglio anche perché la Commissione si è impegnata a ripristinare Schengen entro la fine dell'anno. Nella lunga giornata di ieri Renzi ha tenuto sponda alla posizione tedesca lavorando, insieme all'inglese Cameron, per trovare un'intesa in grado di superare

anche il veto ungherese ai ricollocamento. La quadratura del cerchio è risultata però da subito molto difficile anche perché le richieste politiche di Ankara, ovvero l'avvio immediato di una trattativa per l'ingresso nell'Unione della Turchia, non erano all'ordine del giorno e finiscono con l'investire i parlamenti nazionali. Trattativa lunga e drammatica, andata avanti sino a notte con la Grecia molto preoccupata. Un braccio di ferro durissimo tra l'Unione europea e la Turchia che segna questo vertice straordinario sui migranti segnato dal timore di dover subire una sorta di ricatto, posto dalla Tur-

chia ad una Unione in forte crisi ma che teme di risolvere un problema, i migranti, aprendone un altro, come l'ingresso di Ankara nella Ue, ancor più complicato da gestire.

Sentiero che Renzi considera molto stretto, quindi, tra le pretese turche e la necessità di evitare una rottura con Ankara che potrebbe avere l'effetto immediato della chiusura di tutte le frontiere. Uno scenario drammatico se si pensa a ciò che potrebbe comportare nell'aggravamento della situazione sul campo in Grecia e lungo la rotta balcanica.

**M.Con.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PESA IL CASO DEL  
GIORNALE DI  
OPPOSIZIONE FATTO  
CHIUDERE.  
IL NEGOZIATO  
NELLA NOTTE**